

07RAISIN
Not Found
07RAISIN

L'Unità 2

07RAIDES
Not Found
07RAIDES

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1996

Gli azzurri di Sacchi battuti per due a uno. Per i 35mila spettatori la festa si fa ancora più grande

La Bosnia vince due volte

Sì, sono felice di aver giocato a Sarajevo

DEMETRIO ALBERTINI

PUÒ SEMBRARE BANALE, ma è così: sono contento di essere stato a Sarajevo. Prima di partire, lo confesso, avevo qualche timore. Pensavo: come sarà? Troverò un'atmosfera te- sa? Però ero contento di fare questa trasferta, anche perché una delle cose positive del mio mestiere di calciatore è la possibilità di viaggiare. Ho conosciuto paesi come gli Stati Uniti e come l'Albania, come l'Inghilterra e come la Moldova. Ma in un paese che ha ancora la ferita aperta di una guerra non c'ero mai stato.

Le case sventrate dalle bombe. Le mura scheggiate. Non dimenticherò mai la prima immagine di Sarajevo. L'impatto non è stato facile. Poi, però, ha prevalso la curiosità. Quando ho visto il lungo vialone, e poi il tram che passava al centro della strada e poi le colline che circondano questa bellissima città, ho pensato: sono sul viale dei cecchini, il posto dove è morta tanta gente.

E' stato impressionante vedere gli alberghi sventrati dalle cannonate e poi il nostro, quasi intatto, perché ci alloggiava la stampa internazionale e perché, all'inizio della guerra, c'era stato lui, Karadzic. Ero curioso di vedere la sua stanza, la famosa 529. Poi mi sono accorto che era quella del nostro piano e ho detto "chissà a chi tocca...". Non è toccata a nessuno, hanno persino cancellato i numeri dalla porta. Meglio così.

Però, vedevo quell'albergo quasi integro, e ho pensato: perché qui tutto a posto e invece il mercato del pane distrutto dalle bombe, con quella carneficina? Mi sono dato questa risposta: perché anche la guerra, oggi, fa spettacolo. Meglio uccidere la gente inermi che attaccare un albergo dove ci sono le televisioni. Se distruggi quelle, la guerra fa meno effetto.

Poi c'è stata la visita all'ospedale pediatrico e confesso che è stata la cosa negativa di questa trasferta. I fotografi che litigavano, le telecamere puntate sui bambini e poi tutta quella sfilata di gente. Diciamo la verità: certe cose vanno fatte in silenzio, con un minimo di pudore. Non c'è bisogno di pubblicità. La sofferenza non è uno spot.

Ieri mattina, la visita ai militari. Ho cercato di vedere quanti di quei soldati avessero la fede al dito. Pensavo a chi ha una moglie, a chi ha dei figli, al peso del distacco. Ho visto ragazzi della mia età e mi è venuto in mente il periodo del militare. Per noi calciatori è una vacanza o quasi.

Il campo di calcio in mezzo alle croci: non potrò mai dimenticarlo. È impressionante. Ma era bella l'atmosfera, dentro allo stadio. A Spalato c'era l'esaltazione, il fanatismo. A Sarajevo era come se stesse tornando la vita. La gente ha voglia di rimettersi in marcia. Ce la farà, Sarajevo.

■ SARAJEVO. «Siamo venuti qui per aiutare un paese in difficoltà. Ci siamo riusciti. Il risultato della partita? Inutile commentarlo. Non conta». Finisce due a uno per la Bosnia l'amichevole di Sarajevo, ma i dirigenti azzurri la prendono con ironia. Sorride il presidente del Coni Pescante: «Missione compiuta, fino in fondo». Glissano sulla prestazione sportiva il presidente della Lega Nizzola e il commissario della Federcalcio Pagnozzi. Ma, per quanto possa contare, la Nazionale di Sacchi ha davvero rimediato un'altra brutta figura. Un po' di impegno nel primo tempo, quello che basta per consentire a Chiesa di segnare il gol del pareggio. Una ripresa da cancellare. In campo si vede una squadra remissiva, senza idee, perfino in cattive condizioni fisiche. Lo

Squadra senza idee. Il ct rimedia un'altra figuraccia

S. BOLDRINI
A PAGINA 9

specchio fedele di un calcio che vive un momento assai poco felice. Sacchi poi ha contribuito come sempre a complicare le cose: ha perfino sostituito Chiesa tra il primo e il secondo tempo. Delusi i soldati del contingente italiano che hanno assistito in tribuna all'incontro. Felici gli oltre 35 mila bosniaci convenuti allo stadio di Sarajevo per assistere ad una partita che non speravano certo finisse in una doppia festa. Festa per una pace finalmente concreta e visibile che permette alla normalità, e quindi anche ai riti del calcio, di rifarsi largo. E festa per un risultato che certo non era nelle previsioni della vigilia. Per il resto la missione azzurra è stata davvero positiva. Molti gli impegni, grande l'entusiasmo. Almeno fino al fischio finale.



Serie tv per il «molleggiato»

Accordo fatto: Celentano alla Rai

È ufficiale, Celentano torna alla Rai, con programmi che partiranno nella stagione televisiva '97-'98. Il supermolleggiato, protagonista della famosa gaffe (e relativa inchiesta) sui referendum, potrebbe fare Fantastico.

MONICA LUONGO

A PAGINA 6

Convegno alle Frattocchie

Sistema Italia & mercato globale

Fino a che punto siamo attrezzati all'economia globale? Risponderà da domani a sabato, a Roma, un grande convegno Gramsci-Cespe-Crs. Ed è previsto anche l'intervento di Massimo D'Alema.

MICHELE PROSPERO E GIULIO SAPELLI

A PAGINA 2

3,8 miliardi d'anni fa

La vita sulla Terra nacque «subito»?

La vita sarebbe nata sulla Terra 3,8 miliardi di anni fa. Ben 300 milioni di anni prima di quanto si pensasse e subito dopo la formazione del pianeta. Lo sostiene Gustaf Arrhenius, scienziato Usa, studiando rocce groenlandesi.

PIETRO GRECO

A PAGINA 4



Maschio, l'arte della fuga

Uomini e donne divisi dalla seduzione

A PAGINA 3

Bruce Weber

Collezionisti attenti!

TRAPIANTO

DOMENICA 10
NOVEMBRE

CON

L'Unità

LE ULTIME
4 PAGINE CHE
NON TROVERETE SU

CUORE

Niente lacrime, grazie Cuore

CHISSÀ PERCHÉ, ma adesso che Cuore-Trapianto sta per uscire un'ultima volta su l'Unità, giornale da cui decollò nel '91, mi vengono in mente solo nomi, facce e occhi di una lunga storia: otto anni (quasi) che per una rivista di satira sono un secolo (quasi) e una sfida alle ferree leggi del nostro settore circense, come ampiamente dimostrato dalle vicende del Male e di Tango. Eppure la sfida l'abbiamo vinta e dirlo ora non penso sia da paraculi. Otto anni, compresi i due di Cuore «clandestino» fra le pieghe di questo foglio che già aveva «sopportato» Staino e il Nattango e che nel gennaio dell'89 spiatellò al pueblo di una sinistra valorosa e ingessata, accigliata e fiera del Grande Partito, la strana creaturina verde e le sue rigogliose prese per il culo (un solo titolo per tutti: «Da oggi il Pci si chiama Mario»). Che dire di quella coabitazione? Che D'Alema, allora direttore, non si sognò mai di alzare la cornata del telefono per comunicare a Michele Serra, Piergiorgio Pa-

ANDREA ALOI

terlini o me qualche incazzatura. Delle due l'una: o era già, ai tempi, la consumata volpe politica che è adesso e sapeva che titillandoci e chiedendoci di mettere la sordina a quanto partorivano le nostre menti guaste, avrebbe sortito un clamoroso effetto contrario; oppure più semplicemente non aveva ancora aperto il fronte del contenimento con la stampa italiana.

Considerazione al volo ma non troppo: tra la fine degli anni Ottanta e oggi, la politica e i politici hanno perso definitivamente ogni residua aura sacrale. In soldoni: la famosa gente non li rispetta più o ne rispetta un numero sempre più esiguo (magari senza fare un piccolo sforzo per capirci qualcosa, ad esempio leggendo i giornali). E molti politici del fatto sembrano fregarsene: in questo senso il segretario del Pds è un'eccezione (purtroppo rara) e resta quindi dal punto di vista satirico un eccellente bersaglio.

Di questa «mutazione» nel cortocircuito eletti-elettori, Cuore ha patito non poche conseguenze. Perché prima era salutarmente straniante e civilmente produttivo farsi beffe del Betto Boys, era spazzante frustare la Dc forlaniiana e il Divino Giulio (ricordate? Andreotti era «divino» nel lessico famigliare della stampa corvina). Si tirava un bel respiro di soddisfazione a pieni polmoni, noi di Cuore e gli oltre centomila lettori che ci illudevano di essere indispensabili, ci sventolavano come bandiera, ci chiedevano di diventare un partito (gli sciagurati!), ci soffocavano di aspettative (chi è stato anche solo una volta alla festa di Montecitorio lo sa bene). Ma adesso, denudati tutti i re e vicere possibili e immaginabili (tra gli inimmaginabili ci metto Cesare Previti in qualità di ministro della Difesa), come ci si può arrappare per la Bicamerale?

E questa può essere una spiegazione
SEGUE A PAGINA 2

Il Salvadanaio Parte la collana

Soldi, alla banca o in Posta? In edicola il primo libro, gratis con il giornale, dedicato a come tutelare il proprio portafoglio in questi tempi di magra. Cerchiamo di darvi utili consigli a cominciare dai vantaggi (e gli svantaggi) economici dei conti correnti bancari e dei libretti postali. E altri suggerimenti ancora su Bot, Cct e dintorni.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 7 novembre
GIORNALE+LIBRO a lire 2.000